

- ◆ Alle Wege führen nach Rom
- ◆ Elezioni '96
- ◆ CINEFORUM!
- ◆ Ancora sulle elezioni
- ◆ "Il Postino"
- ◆ Die Kunst Kounellis'
- ◆ La banca del tempo
- ◆ Un mondo digITALe?
- ◆ Consigli e appuntamenti
- ◆ Tips und Termine

deutsch-italienische Zeitung CONTRASTO giornale italo-tedesco

deutsch-italienischer Kultur- und Bildungsverein e.V.

Alle Wege führen nach Rom Tutte le strade portano a Roma

Ein Fahrradabenteurer in dem Dschungel der Ewigen Stadt

von Meike Reimers

Traduzione di Claudio Paroli

Mit freudiger Erwartung nehme ich am Römischen Flughafen Fiumicino mein Gepäck in Empfang, darunter ein gut ausgestattetes und wohlverpacktes Tourenrad.

Erste Aufmerksamkeit erwecke ich bereits in der Gepäckhalle, in der vor allem die männlichen Fluggäste und die Angestellten mich skeptisch beim Aufbau meines Gefährtes beäugen. Im Zug schließlich lachen mich die Schaffner aus, und später im Hotel Sant'Andrea Baltic ernte ich nur das milde und etwas mitleidige Lächeln des Portiers.

Die ersten Versuche, Rom per Rad zu erkunden, scheitern kläglich. Immer wieder finde ich mich abgedrängt am Rand einer Straßenkreuzung und habe einmal mehr die entsprechende Abbiegerspur verpaßt. Um mich herum braust der Verkehr. Bereits auf den Straßen der Umgebung, die nun einmal alle nach Rom führen, herrscht kilometerlang "stop and go". Innerhalb der alten Stadtmauern ist es noch schlimmer. Verkehrschaos total!

Jedoch... mit der Zeit entwickle ich Geschick. Immer flinker und vor allem waghalsiger

schlängele ich mich an Kolonnen von kleinen zerbeulten Fiats und stinkenden, klappernden Autobussen vorbei. Orientiert an der Fahrweise der frisierten hochdrehenden Motorini, die mit ohrenbetäubendem Lärm todesmutig jede noch so kleine Lücke nutzen, bin ich sogar schneller als der Bus.

Unvergessen bleibt mir eine Radtour frühmorgens durch das sonntägliche Rom. Freie Straßen und frische Luft lassen mit einem Mal den Zauber erahnen, den diese Stadt noch vor einigen Jahrzehnten gehabt haben muß. Auf dem einzigen Radweg jenseits des Ponte Milvio entlang des Aniene sowie in den Parks (Villa Borghese, Villa Doria Pamphili) treten plötzlich bewegungssüchtige Römer - natürlich immer in modischster Sportbekleidung - in die Pedale. Für

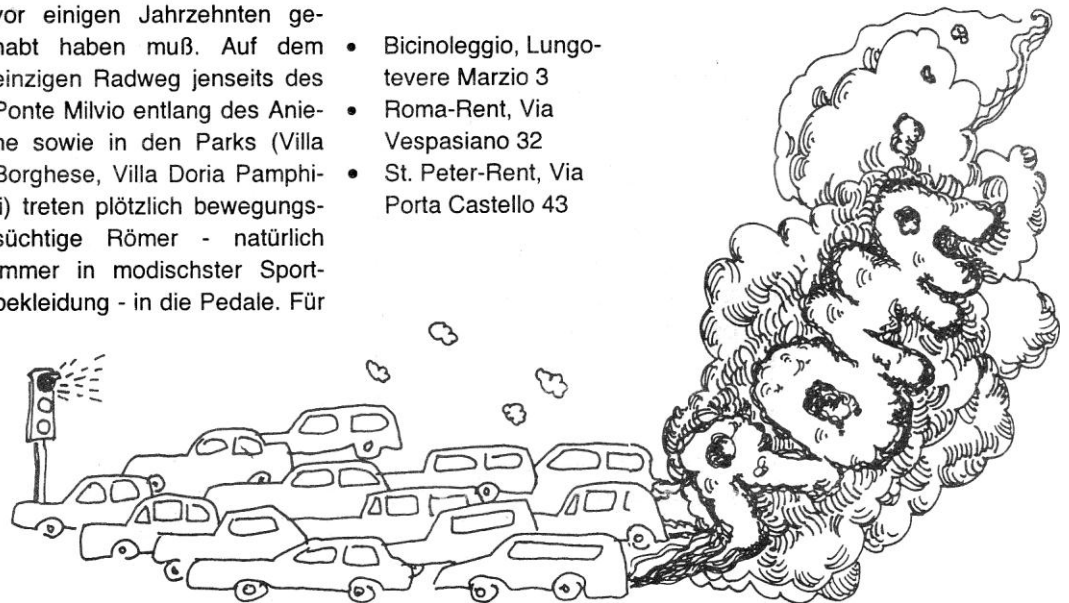
Touristen gibt es Fahrradverleihe. Praktisch ist ein Rad in der eigentlich "autofreien" Altstadt und wirklich toll eine Fahrt auf der von Gräbern und Aquädukten gesäumten Via Appia Antica. Der Horizont gibt den Blick auf die moderne Hochhausbebauung der Vorstädte frei, und es ist ruhig.

Eine Erfahrung ist das Radfahren in Rom sicher wert. So ganz traurig bin ich jedoch nicht, als ich schließlich mein Gepäck samt Rad sicher zum Rückflug aufgegeben habe. ❖

Roma, aeroporto di Fiumicino: che gioia ed emozione ricevere finalmente i miei bagagli, inclusa bicicletta ben imballata.

Mi ritrovo subito ad essere oggetto di attenzione di passeggeri e impiegati, perlopiù di sesso maschile, che si strofinano gli occhi increduli vedendomi rimontare il mio mezzo di trasporto. Una volta in treno è il turno dei controllori a ridermi dietro. Giunta infine all'albergo Sant'Andrea Baltic raccolgo

- Bicinoleggio, Lungotevere Marzio 3
- Roma-Rent, Via Vespasiano 32
- St. Peter-Rent, Via Porta Castello 43



(CITTÀ ETERNA)

appena un sorrisino pietoso del portiere.

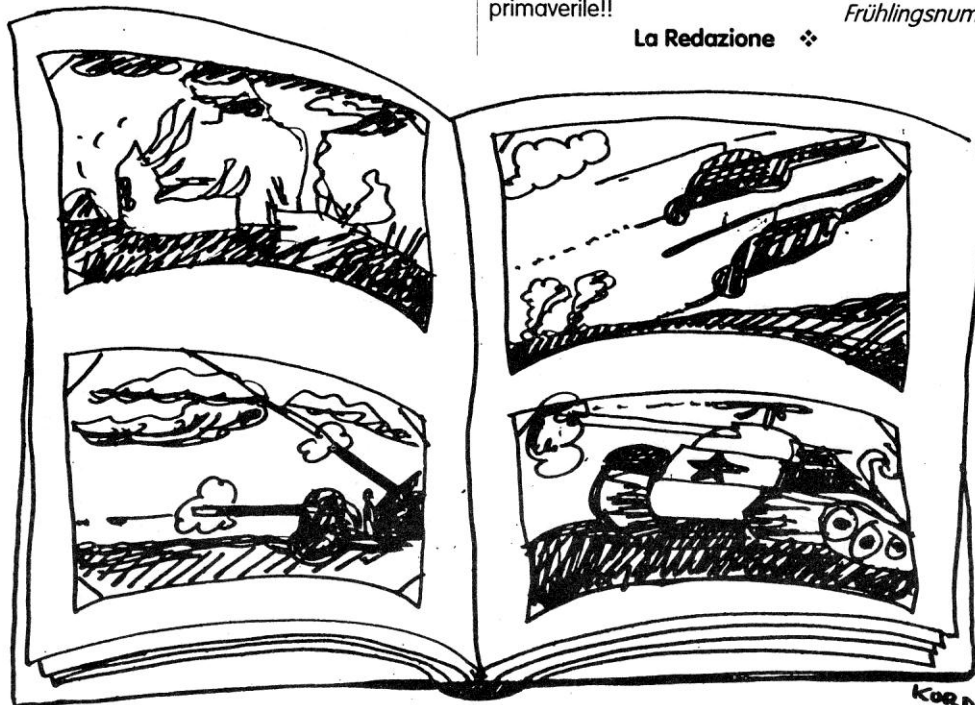
I primi tentativi di esplorare Roma in bici falliscono clamorosamente. In continuazione vengo relegata nell'angolo sbagliato degli incroci senza la minima possibilità di inserirmi nella corsia di svolta. Il traffico è imponente e frenetico. Già sulle strade di periferia, che notoriamente portano tutte a Roma, gli ingorghi sono chilometrici; entro le mura antiche ancora peggio, il caos è totale! Ciò nonostante, piano piano, imparo a destreggiarmi. Sempre più audace, mi infilo tra una colonna e l'altra e mi lascio dietro piccole Fiat ammaccate, nonché grossi autobus traballanti e puzzolenti. Imitando le gincane dei motorini smarmittati, capaci di infilarsi smanettando in ogni piccolo buco, non c'è più autobus che mi stia dietro.

Ma indimenticabile resterà il giro domenicale in bici la mattina presto per le strade di Roma.

Le strade deserte e l'aria limpida e pulita mi fanno pensare a quale magia doveva possedere questa città solo pochi decenni fa. Sull'unica pista ciclabile oltre il ponte Milvio, lungo l'Aniene, come pure nei parchi (Villa Borghese, Villa Doria Pamphili) ecco apparire improvvisamente i romani in cerca di moto, sempre in perfetta tenuta sportiva all'ultima moda, che spingono sul pedale. I turisti, le bici le possono noleggiare (p.e. nella Villa Borghese). Pratico è girare in bici nel centro storico, di regola "chiusa al traffico", e straordinaria è un'escursione a pedali fra catacombe e acquedotti sulla via Appia antica. L'orizzonte si staglia sui contorni dei grattacieli di periferia, e regna la pace.

Girare in bici per le vie di Roma, insomma, ha certo il suo fascino. Ma il vedere bagaglio e bicicletta avviarsi sull'aereo di ritorno dà indubbiamente una sensazione di sollievo. ❖

JELZIN'S FOTOALBUM



EDITORIALE / EDITORIAL

Cari lettori,

eccoci qui di nuovo a Voi con il numero 10 di *Contrasto*. Vi stupirà, ma per noi questo è quasi il numero 11! Eh sì, infatti avevamo preparato un numero già in febbraio; gli argomenti trattati erano basati principalmente sulle elezioni politiche in vista allora: non solo quelle del parlamento italiano, ma anche quelle, per noi molto importanti, del COMITES.

Come forse saprete, queste ultime sono state rimandate al prossimo anno, (mentre quelle in Italia si sono svolte già da tempo e i risultati sono noti a tutti). Questo ci ha costretti a modificare nelle ultime settimane gran parte del nostro giornale ed è stata una delle cause principali per il ritardo dell'uscita di questo numero, ma come si dice: "meglio tardi che mai!".

Nonostante questo, siamo riusciti a riempire le dodici pagine del giornale con interessanti argomenti, dalla politica alla cultura, un po' di tutto. Così troverete nelle pagine 4 e 5 un bilancio provvisorio della nostra iniziativa del CINEFORUM che, ormai giunta al suo secondo ciclo, continua ogni mese a mostrare alcuni tra i più recenti film italiani. Del tema cinema viene parlato anche nell'articolo su Massimo Troisi nelle pagine 6 e 7. By the way: un grande grazie va a Kord per i suoi disegni geniali!

Dunque, buon divertimento nella lettura di questo numero primaverile!!

La Redazione ❖

Liebe Leser,

hier sind wir wieder für Euch mit der Nummer 10 von *Contrasto*. Es wird Euch wundern, aber für uns ist es fast die Nummer 11! Tja, eigentlich hatten wir schon im Februar eine ganze Ausgabe fertig; es ging hauptsächlich um die politischen Wahlen, die damals bevorstanden: nicht nur für das italienische Parlament, sondern auch, für uns besonders wichtig, für das COMITES.

Wie Ihr vielleicht wißt, sind die letzteren auf das kommende Jahr verschoben worden, (während die in Italien schon vor einiger Zeit stattgefunden haben und das Ergebnis allen bekannt sein dürfte). Alles zusammen hat uns leider gezwungen, in den letzten Wochen einen großen Teil unserer Zeitung zu ändern, so daß diese Nummer nach dem Motto: besser spät als nie nun reichlich verspätet herauskommt.

Trotzdem ist es uns gelungen, die zwölf Seiten mit *contrastothemen* zu füllen. Sie reichen wie immer von Politik über Kultur bis zu „dies und das“. So findet ihr auf den Seiten 4 und 5 eine Zwischenbilanz des CINEFORUM, das in seiner zweiten Phase jeden Monat bekanntere italienische Filme der vergangenen Jahre zeigt. Das Thema „Film“, behandelt auch der Artikel über Massimo Troisi, den ihr auf den Seiten 6 und 7 findet. By the way: Ein dickes Dankeschön an Kord für die genialen Zeichnungen! Viel Spaß beim Lesen dieser Frühlingsnummer!!

Die Redaktion ❖

Unanimità per la stabilità

Alcune note sul voto italiano del 21 aprile

di Claudio Paroli

Übersetzt von Daniela Papenberg

I recenti risultati elettorali italiani sono stati commentati positivamente non solo da quasi tutti gli organi di stampa internazionali, ma anche dai portavoce dei governi stranieri, indipendentemente dal colore politico. Come mai una tale unanimità? In fondo ha vinto una coalizione di sinistra-centro (termine non mio) ed ha perso una coalizione di centro-destra, il che dovrebbe preoccupare non poco certi ambienti politici e finanziari. L'interpretazione più comune è il grande rifiuto della telecrazia e tutto il mondo sembra rallegrarsi che un personaggio come Berlusconi sia condannato alla sconfitta.

Peccato che gli osservatori internazionali non sappiano leggere bene fra le righe, e gli analisti politici italiani, accecati dall'entusiasmo per "la novità" della storia della Repubblica, dimentichino volentieri di prendere in esame alcuni dati di fatto:

- 1) FI, il partito di Berlusconi, ha preso il 20% dei voti, quindi un italiano su cinque ha continuato impertentito a votarlo
- 2) non si è mai avuto un numero così alto di schede bianche e annullate
- 3) almeno tre partiti hanno raccolto una quantità notevole di voti

di protesta, fra cui la Lega che, con percentuali altissime nel nord, brilla per il suo programma destabilizzatore.

Che se ne deduce? L'analisi del voto e ciò che vogliono gli italiani non sono per nulla chiari come il sole, come si vuole far intendere. L'Ulivo ha vinto solo per aver saputo sfruttare meglio il nuovo meccanismo elettorale, imponendosi con coalizioni create appositamente per battere gli avversari nel maggior numero di collegi possibili, non certo per un maggior numero di elettori.

La dialettica politica resta in Italia più che mai viva e articolata, nonostante i tentativi di bipolarizzare il sistema all'americana, al solo fine di consentire una maggiore stabilità di governo. Ne risulta che anche la vittoria dell'Ulivo, festeggiata da chi aspettava da 50 anni l'opportunità di dimostrare che c'è anche un altro modo di condurre il Paese, troverà ben presto molte pietre su cui inciampare. Che in politica sia meglio qualche volta inciampare, che avere per 16 anni le stesse facce al governo, lo dimostra il Paese che ci ospita, con o senza stabilità.

Quest'ultima, in verità, sembrerebbe garantita quasi esclusivamente da fattori economici e di mercato legati al territorio, ed ha quindi assai poco a che vedere con i politici temporaneamente al governo.

Provare per credere. ❖



Dal "Manifesto" del 22 Aprile 1996

Einstimmig für die Stabilität

Bemerkungen über die Wahlen in Italien am 21. April

Die jüngsten Wahlergebnisse in Italien sind nicht nur von fast der gesamten internationalen Presse positiv beurteilt worden, sondern auch von den ausländischen Regierungen, unabhängig von der politischen Couleur. Woher nur diese Einstimmigkeit? Im Grunde hat eine Links-Mitte-Koalition (Ausdruck stammt nicht von mir) gewonnen und eine Mitte-Rechts-Koalition verloren, was bestimmte politische und finanzielle Kreise nicht wenig beunruhigen sollte. Die häufigste Interpretation ist die absolute Ablehnung der Telekratie, und die ganze Welt scheint sich darüber zu freuen, daß Berlusconi zur Niederlage verdammt ist. Schade, daß die internationalen BeobachterInnen nicht zwischen den Zeilen lesen können, und die italienischen - blind vor Begeisterung über die „Neuigkeit“ in der Geschichte der Republik - lassen gern einige Fakten unberücksichtigt:

- 1) *Berlusconis Partei, die Forza Italia, hat 20% der Stimmen bekommen, also hat sie einer von fünf ItalienerInnen unerschrocken wiedergewählt.*
- 2) *Es hat noch nie so viel ungültige oder leere Stimmzettel gegeben.*
- 3) *Mindestens drei Parteien haben beachtlich viele Stimmen von ProtestwählerInnen erhalten, darunter die Lega (mit hohen Stimmenanteilen im Norden), die mit ihrem Destabilisierungsprogramm hervorsticht.*

Was ist daraus zu folgern? Die Wahlanalyse und der Wille der ItalienerInnen sind ganz und gar nicht so sonnenklar wie man uns glauben machen will. Der „Ulivo“ (Olivenbaum) hat nur deshalb gewonnen, weil er das neue Wahlsystem besser auszunutzen wußte (nicht aufgrund der höheren Wählerzahl): Er hat sich mit Hilfe von

Koalitionen durchgesetzt, die eigens gegründet worden waren, um die Gegner in möglichst vielen Wahlkreisen zu schlagen.

Die politische Vielfalt bleibt in Italien lebendiger und ausgeprägter denn je, trotz der Versuche, das! System nach amerikanischem Vorbild zu bipolarisieren - mit dem einzigen Ziel, eine größere Regierungsstabilität zu erreichen. Daraus folgt, daß auch der Olivenbaum, dessen Sieg die feiern, die seit 50 Jahren endlich einmal zeigen wollen, daß man das Land auch auf andere Weise regieren kann, bald auf Stolpersteine stoßen wird. Daß es in der Politik besser ist, ab und an zu stolpern, als 16 Jahre lang dieselben Gesichter an der Regierung zu sehen, beweist unser Gastland, mit oder ohne Stabilität. Diese scheint in Wahrheit fast ausschließlich durch territoriale Wirtschaftsfaktoren garantiert zu werden, hat also ziemlich wenig mit den jeweils regierenden Politikern zu tun.

Wir haben es am eigenen Leib erfahren. ❖



CINE...FORUM



Seit Oktober vergangenen Jahres ist die Initiative CINEFORUM in der Hamburger Kulturszene regelmäßig präsent. Die Idee, italienische Filme außerhalb Italiens rigoros nicht synchronisiert und ohne Untertitel zu zeigen und eine Diskussion folgen zu lassen, erschien zunächst ohne Zweifel mutig, aber nur denen, die die Hamburger Realität nicht kannten. Diese nordeuropäische Stadt zählt Tausende von Liebhabern, Sprachkundigen und an Italien und seiner Sprache Interessierten, nicht zu vergessen die hier lebenden Italiener.

Unter allen Kulturformen stellt das Kino vielleicht die leichteste und billigste Art der Unterhaltung dar, das haben nicht erst wir entdeckt. Das Kino erlebt gerade ein großes Revival, vielleicht auch dank der fortschreitenden Verrohung des Fernsehens, das vom Mythos der Einschaltquote unterjocht wird.

Die einzige wirkliche Unbekannte blieb also die Diskussion am Ende des Films. Das CINEFORUM von Imperia - um nur ein italienisches Beispiel zu nennen - hat sich mit den Jahren in

eine einfache wöchentliche Filmvorführung zu einem Spottpreis verwandelt. Niemand hat mehr etwas übrig für eine Einführung, niemand zeigt mehr Interesse daran, nach dem Ende des Films noch eine Minute länger im Saal zu bleiben. Hier in Hamburg stehen die Dinge bisher anders: Das Publikum schätzt nicht nur die einführende Präsentation, sondern bleibt gern und überraschend lange bei der Diskussion. Was am meisten erstaunt, ist die Diskussteilnahme nicht nur der wenigen Organisatoren, sondern fast aller Anwesenden, und sei es nur, um einer Idee, einer besonderen Interpretation Ausdruck zu verleihen oder einfach eine gelungene Szene in Erinnerung zu rufen. Auch die "Kontraste" haben bisher nicht gefehlt (natürlich sprechen wir nicht von den Mitgliedern des Vereins, die waren immer dabei). Wenn man bedenkt, daß die Diskussion weder ein gelehrt ausgearbeiteter Monolog, noch ein "wir sind alle einer Meinung, und Tschüß" sein will, scheint uns die Sache mehr als positiv.

Die Entscheidung, Filme der 80er und 90er Jahre zu zeigen, die wir auch für die

Filmreihe seit März beibehalten, verhilft uns zu superaktuellen Diskussthematen, für die sich alle interessieren und die das Italien unserer Tage repräsentieren.

Das einzige Risiko, das wir gerne eingehen, einmal abgesehen von einigen, Besuchern die wegbleiben werden, wenn der Faktor "Neuheit" nicht mehr gilt, ist, daß der jetzige Raum nicht mehr ausreichend Sitzplätze für

alle Filmfreunde bieten wird - wie es beim Film "Stanno tutti bene" mit Mastroianni fast geschehen ist. Die Lösung wird sein, in einen größeren Saal umzuziehen und auf kräftige Werbung für die Initiative zu rechnen. Also, wer es noch nicht getan hat: der letzte Donnerstag im Monat wird im Kalender rot angestrichen, um 19.00 Uhr gibt's CINEFORUM. Fernseher aus, Hirn an!

5 italienische Filme in Originalfassung mit anschließender Diskussion in Italienisch und Deutsch. Jeden letzten Donnerstag im Monat um 19.00 Uhr.

Termine:

- √ 28.3.96: "**Mediterraneo**" (G. Salvatores)
- √ 25.4.96: "**Lamerica**" (G. Amelio)
- 30.5.96: "**Nuovo Cinema Paradiso**" (G. Tornatore)
- 27.6.96: "**Verso Sera**" (F. Archibugi)
- 29.8.96: "**Il Postino**" (M. Troisi)

Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 HH
Telefon: 040/24 61 65
Eintritt 5,- DM

Ancora sulle elezioni

Il realismo politico della sinistra italiana a confronto con nuove problematiche: il federalismo (o secessionismo?) del nord del Paese.

di Simona Mandato

Übersetzt von Kord Schepke

Il voto italiano dello scorso 21 aprile ci ha «illuminati di immenso» per la svolta verificatasi, nonostante i tanti timori che permangono sul prossimo futuro. Per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, il centro-sinistra ha vinto le elezioni e si appresta a governare. Come si è potuti arrivare ad un tale risultato è una vicenda alquanto complessa, la cui analisi necessiterebbe di uno spazio ben più ampio di questo.

Determinante è stata la capacità degli uomini della sinistra di prendere una decisione fondamentale, e soprattutto di portarla avanti con coerenza: quella di completare il processo di democratizzazione avviato nel 1991 con la nascita del Partito Democratico della Sinistra (PDS) da una costola del PCI. In questo modo si sono potuti finalmente raggiungere accordi con gruppi e uomini più moderati, come Prodi e Dini.

Tale linea di condotta non mi è parsa essere dettata da opportunismi politici, quanto piuttosto da un senso profondo di responsabilità verso le sorti del Paese, che si era manifestato già con l'appoggio dato, nell'ordine, ai governi Amato, Ciampi e Dini. Uomini notoriamente lontani dalle posizioni della sinistra, che hanno avuto a turno, in momenti particolarmente complessi, l'incarico di tenere a galla la "nave Italia" in perenne pericolo di affondamento. La responsabilità di questo compito non era stata chiara invece, alla destra.

Tra le sorprese dei risultati elettorali poi, c'è stata la Lega Nord, che con il suo ricco 10% (ed il 20,5% dei voti del Nord) s'impose, che piaccia o no, come una realtà che deve essere tenuta in considerazione. Bossi e i suoi continuano imperterriti a rivendicare il federalismo, e nelle loro espressioni più estreme, la secessione del Nord.

Da un paio d'anni la proposta sul federalismo è stata fatta propria anche dalla sinistra: toccherà a questo governo affrontare la questione, ricordando che un accordo con la Lega è necessario, se si vuole ottenere in cambio il suo sostegno. Alla Camera l'Ulivo non gode infatti della maggioranza, se non con l'appoggio di Rifondazione Comunista, che potrebbe però venire a mancare in certe situazioni delicate, quale ad esempio, il varo della legge finanziaria. Con i suoi 59 seggi alla Camera dei deputati, la Lega potrebbe svolgere dunque un ruolo determinante in favore di questo governo. Oltretutto la sinistra è ben consapevole di dovere alla Lega, che ha tolto tantissimi voti al Polo di destra, un grande grazie se oggi può dirsi vittoriosa. Una riforma radicale nelle strutture dello Stato italiano d'altronde, appare oggi quanto mai indispensabile per uscire dall'impasse che il centralismo ha determinato negli anni; una distribuzione del potere sul territorio permetterebbe inoltre, di identificare più agevolmente meriti e responsabilità. ❖

La traduzione alla pagina seguente

Da alcuni mesi l'iniziativa CINEFORUM è presente con regolarità sulla scena culturale di Amburgo. L'idea di presentare film italiani rigorosamente non doppiati e senza sottotitoli fuori dall'Italia, a cui facesse seguito un dibattito, pareva all'inizio forse un po' azzardata e senza dubbio coraggiosa, ma solo a chi non era - e forse ancora non è - a conoscenza della realtà amburghese. In questa città nordeuropea gli amanti, i cultori, ma anche solo gli

zione iniziale, nessuno ha più interesse ha restare in sala un solo minuto al termine del film. Qui ad Amburgo, per ora, le cose stanno diversamente: il pubblico non solo apprezza la presentazione iniziale, ma aderisce volentieri e sorprendentemente a lungo al dibattito. Ciò che stupisce maggiormente è l'intervenire non di pochi "addetti ai lavori", ma di quasi tutti i presenti, fosse solo per esprimere una breve intuizione, un'interpretazione particolare, o semplicemente per ricordare una scena gradita. Anche i "contrast" non sono finora mancati (non parliamo dei membri dell'Associazione, ovviamente presenti). Considerando che il dibattito non vuole essere né un monologo colto preconfezionato, né un «siamo tutti d'accordo, possiamo andare», la cosa ci pare più che positiva. La scelta di proiettare film degli anni ottanta e novanta, che manteniamo anche

nella rassegna iniziata in marzo, porta a trattare temi attualissimi che interessano i presenti in prima persona e che rappresentano l'Italia dei nostri giorni.

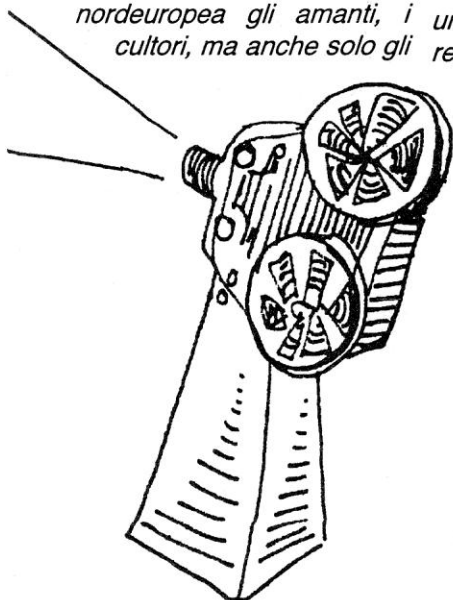
L'unico rischio che intravediamo, a parte alcune defezioni quando decadrà il fattore novità, è che la sala attuale non basti a fare prendere posto a tutti, come quasi è avvenuto per il film "Stanno tutti bene" con M. Mastroianni. Basterà però trasferirsi in una sala più grande, puntando su una maggiore pubblicizzazione dell'iniziativa.

Dunque, per chi non l'avesse ancora fatto, l'ultimo giovedì del mese va marcato in rosso sul calendario: alle 19.00 c'è il CINEFORUM e il televisore resta spento. È il cervello che si accende! ❖

interessati dell'Italia e della sua lingua si contano senza esagerazione a migliaia. E che dire degli italiani qui residenti?

Fra tutte le forme di cultura il cinema è forse quella che garantisce il divertimento più facile e a buon mercato, e non siamo certo noi a scoprirlo adesso. Il cinema sta avendo un grande revival, forse anche grazie al progressivo imbarbarimento della TV, oppressa dal mito dell'"audience".

L'unica vera incognita restava quindi il dibattito al termine del film. Il CINEFORUM locale di Imperia - tanto per citare un esempio in Italia - si è trasformato negli anni in semplice proiezione settimanale per un abbonamento a costo irrisorio. Nessuno dà più importanza a una presenta-



Nochmal über die Wahlen in Italien

Der politische Realismus der italienischen Linken wird konfrontiert mit neuen Problematiken: dem Föderalismus (oder Sezessionismus) des Nordens des Landes

Die italienischen Wahlen des vergangenen 21. April haben uns, trotz aller Befürchtungen über die nahe Zukunft, eine »ungeheure Erleuchtung« verschafft, und dies im Bezug auf die Kursänderung, die sich vollzogen hat: zum ersten Mal in der Geschichte der Italienischen Republik hat die Koalition der linken Mitte die Wahlen gewonnen, und bereitet sich nun vor, die Regierung zu übernehmen.

Wie man zu solch einem Resultat kommen konnte ist eine äußerst komplexe Angelegenheit. Die Analyse würde allerdings einen größeren Raum beanspruchen, als der hier verfügbare. Grundlegend war die Fähigkeit der Führer der Linken, eine fundamentale Entscheidung zu treffen, und diese vor allem dann mit Konsequenz weiterzufolgen. Die Entscheidung war, den Prozeß der Demokratisierung fortzuführen, der 1991 mit der Entstehung der »Demokratischen Partei der Linken« (PDS) aus einer »Rippe« der PCI (Partito Comunista Italiano) eingeleitet wurde. Auf diese Art und Weise konnte man letztendlich Vereinbarungen mit gemäßigteren Gruppen und Einzelpersonen, wie Prodi und Dini erreichen. Dieses Verhalten erschien mir nicht von politischem Opportunismus bestimmt zu sein, eher von einem profunden Sinn für Verantwortlichkeit dem Schicksal des Landes gegenüber, der sich bereits durch das gegebene Vertrauen an die aufeinander folgenden Regierungen von Amato, Ciampi und letztlich Dini, manifestierte. Diese Regierungsführer, bekannterweise weit entfernt von den Positionen der Linken, hatten nacheinander in äußerst komplexen Phasen die Aufgabe, das »Schiff Italien« in beständiger Untergangsgefahr, über Wasser zu halten. Der Rechten hingegen war die Ver-

antwortung für diese Aufgabe zu keiner Zeit klar.

Eine andere Überraschung der Wahlergebnisse war die Lega Nord, die sich mit ihrem reichlichen 10% (im Norden des Landes 20.5%) Respekt verschaffte. Sie ist heute, ob man es mag oder nicht, eine Realität, der man ins Auge sehen muß. Bossi und die Seinen fahren fort, den Föderalismus, und in ihren extremeren Äußerungen, die Abtrennung des Nordens zu fordern. Vor ein paar Jahren machte sich auch die Linke die Idee des Föderalismus zu eigen. Es ist nun an dieser Regierung, sich damit auseinanderzusetzen: dabei sollte sie daran denken, daß sie die Übereinstimmung mit der Lega braucht, wenn sie sich im Gegenzug ihrer Unterstützung sicher sein will. Im Abgeordnetenhaus erfreut sich »l'Ulivo« (Koalition der linken Mitte) in der Tat nicht der Mehrheit außer mit Hilfe der Zustimmung der Kommunistischen Partei; diese könnte in einigen delikaten Situationen, wie z.B. der Verabschiedung des Haushaltes fehlen. Die Lega könnte mit ihren 59 Stimmen im Abgeordnetenhaus eine entscheidende Rolle zugunsten dieser Regierung spielen. Außerdem ist sich die Linke, wenn sie sich heute als siegreich bezeichnet, darüber im Klaren, daß sie der Lega, die zahlreiche Stimmen aus dem rechten Lager abzog, zu großem Dank verpflichtet ist.

Andererseits erscheint unsomehr eine radikale Reform der Strukturen des italienischen Staates unverzichtbar, um aus der Sackgasse, in die der Zentralismus in den vergangenen Jahren geführt hat, wieder herauszufinden. Eine Verteilung der Macht über das Land würde hingegen eine bessere Möglichkeit bieten, die Verdienste sowie die Verantwortlichkeiten zuzuordnen.. ❖

Il poetico addio del "Postino"

di Simona Mandato

Übersetzt von Daniela Papenberg

«Non me ne date troppi di premi, altrimenti mi abituo e per il mio prossimo film me ne dovrete dare altrettanti!»: così ringraziava il sempre ironico Massimo Troisi in occasione dell'ennesimo premio ricevuto in Italia per la sua opera prima "Ricomincio da tre", nel 1981. Avrebbe mai immaginato Massimo che la sua carriera si sarebbe conclusa con una nomination all'Oscar postuma? Per la verità, lui l'Oscar l'aveva già vinto nel cuore degli Italiani, ed in particolare dei napoletani, per i quali i suoi film erano diventati degli oggetti di culto da vedere e rivedere più volte, e le sue battute più celebri continuamente citate, erano diventate parte integrante del linguaggio quotidiano di tutti. Due anni fa, la notizia della scomparsa di Massimo a soli 41 anni rattristò tutti in Italia. I napoletani poi - ed io tra questi - vissero l'avvenimento in maniera molto personale, quasi come se a morire fosse stato un fratello. Massimo era uno di noi napoletani, ci sentivamo interpretati da lui; e non c'è da stupirsi se 10.000 persone sono state ai suoi funerali a San Giorgio a Cremano, il suo paese d'origine della provincia partenopea.

Perché, nonostante tanta fama in patria, nessun suo film era arrivato sulla scena cinematografica internazionale? Il motivo - posso soltanto avanzare un'ipotesi - può essere stata la loro in traducibilità, così come era già avvenuto per il grande Totò. Le tematiche trattate e la mimica di Troisi erano così napoletani, che qualsiasi tentativo di comprenderne il signifi-

cato dovrebbe presupporre la conoscenza della realtà di Napoli e del suo popolo, del loro modo di essere, dei loro problemi. D'altronde Massimo ha sempre adottato per scelta di fondo, non l'Italiano, ma la lingua della sua città, troppo spesso maltrattata, soprattutto da chi non la conosce.

Dunque la celebrità e il riconoscimento internazionale sono arrivati soltanto con "Il postino", il suo ultimo film, o meglio l'ultimo che ha interpretato, ma che le sofferenze fisiche degli ultimi tempi non gli hanno permesso di dirigere. Narra di un'amicizia e dell'amore per la poesia, ed il risultato, grazie anche alle scene e alle luci, è esso stesso poesia! Davanti allo schermo ho potuto a stento trattenere le lacrime nel vedere Massimo così dimagrito e consumato; ma soprattutto nell'assistere al suo consapevole addio a noi tutti, così strenuamente voluto e combattuto contro la morte. Soltanto dopo aver girato l'ultima scena si è lasciato prendere.

Perché Massimo Troisi era ed è tanto amato? Conoscete Pulcinella, la maschera napoletana che cercava sempre di sopravvivere attraverso le sue presunte furbizie, che però ben poco gli fruttavano, preda com'era dell'arduo destino assegnatogli? Ebbene Massimo era la sua reincarnazione in questa fine di millennio: timido, insicuro, vittima del suo vicino di casa che conosceva tutte le tabelline a memoria. E poi lui era se stesso quando interpretava i suoi personaggi, esprimeva la tipica spontaneità partenopea, con il suo linguaggio, i suoi gesti, le sue esitazioni. Ancor di più però, lui dava un volto a quella gioventù meridionale a cui la vecchia mentalità fatalistica e di

totale affidamento nel soprannaturale - sacro o profano che sia - non piace più, e che ha tanta voglia di fare, contando soltanto sulle proprie forze. Questo risaltava nei suoi film, così come nei pezzi cabarettistici che hanno preceduto la sua attività cinematografica, molto ironici nei confronti delle mistificazioni della tradizione cristiana. Massimo è il giovane che decide di fare un viaggio perché la vita chiusa nella propria città natale, nel proprio quartiere, gli sta stretta, vuole conoscere posti e gente nuova; che non tollera più il moralismo cattolico che impedisce qualsiasi tentativo di andare avanti. Che, parafrasando un vecchio detto tanto caro a Mussolini, («meglio un giorno da leone, che 100 da pecora»), affermava di preferire 50 giorni da orsacchiotto. Questo e molto di più stava dietro ai nostri occhi quando l'abbiamo rivisto, per l'ultima volta, nei panni di un postino, poeta e comunista. ❖



Der poetische Abschied des "Postmanns"

Massimo Troisi, ein Symbol für eine ganze Generation

"Gebt mir nicht zu viele Preise, sonst gewöhne ich mich daran, und für meinen nächsten Film möchte ich dann genausoviele haben!": So dankte der immer ironische Massimo Troisi aus Anlaß des xten Preises, der ihm 1981 in Italien für sein Erstlingswerk "Ricomincio da tre" überreicht wurde. Hätte er jemals gedacht, daß seine Karriere mit einer postumen Nominierung für den Oscar enden würde? In Wahrheit hatte er den Oscar im Herzen der Italiener längst gewonnen. Besonders den Neapolitanern galten seine Filme als Kultobjekte, die man immer wieder ansah, und seine bekanntesten Aussprüche waren Bestandteile der Alltagssprache geworden. Vor zwei Jahren erschütterte die Nachricht vom Tod Massimos im Alter von erst 41 Jahren ganz Italien. Für die Neapolitaner - darunter auch ich - war es, als ob ein Bruder gestorben wäre. Massimo war einer von uns, wir fühlten uns von ihm interpretiert; kein Wunder, daß Zehntausend zu seiner Beerdigung in sein Heimatdorf bei Nea-

pel, San Giorgio a Cremano, kamen.

Warum ist keiner der Filme von Massimo Troisi, trotz seines Ruhms in Italien, international bekannt geworden? Der Grund - um eine Hypothese zu wagen - lag vielleicht, wie beim großen Totò, in ihrer Unübersetzbarkeit. Troisis Themen und seine Mimik sind so neapolitanisch, daß für ihr Verständnis die Kenntnis der Wirklichkeit Neapels und seiner Bewohner, ihrer Lebensart und ihrer Probleme vorausgesetzt werden muß. Im übrigen hat Massimo prinzipiell nicht italienisch gesprochen, sondern den Dialekt seiner Heimatstadt, die zu oft schlecht behandelt wird, vor allem von denen, die sie nicht kennen.

Also sind der Ruhm und die internationale Anerkennung erst mit dem "Postmann" gekommen, seinem letzten Film oder vielmehr dem letzten, bei dem er mitgewirkt hat, dessen Regie er aber wegen seines schweren körperlichen Leidens zuletzt nicht selbst übernehmen konnte. Der Film erzählt von einer Freundschaft und von der Liebe zur Poesie, und das Ergebnis ist, auch dank der Szenen und der Beleuchtung, selbst ein Stück Poesie. Vor der Leinwand konnte ich kaum die Tränen zurückhalten, als ich Massimo so dürr und ausgemergelt sah; aber vor allem hat mich erschüttert, in diesem Film seinen Abschied von uns allen zu erleben, den er bewußt und unermüdlich gewollt und dem Tode abgegerungen hat. Erst nachdem die letzte Szene gedreht war, hat er sich von ihm holen lassen. Warum war und ist Massimo Troisi so beliebt? Kennt ihr Pulcinella, die Figur aus Nea-

pel, die versuchte, mit vorgeschützter Schläue zu überleben, was ihr aber wenig brachte, war sie doch Opfer eines widrigen Schicksals? Also schön, Massimo war ihre Reinkarnation am Ende des Jahrtausends: schüchtern, unsicher, Opfer seines Nachbarn, der das ganze Einmaleins auswendig kannte. Er spielte sich selbst, wenn er seine Figuren interpretierte, in seiner Gestik, seiner Sprache, seinem Zögern lag die typische neapolitanische Spontaneität.

Was noch wichtiger ist: Er hat den süditalienischen Jugendlichen ein Gesicht gegeben, denen die alte fatalistische Mentalität mit ihrer Hingabe an das Übernatürliche, sei es sakral oder profan, nicht mehr gefällt, die aktiv sein und sich nur auf ihre eigene Kraft verlassen wollen. Darum geht es in seinen Filmen, genau wie in seinen frühen kabarettistischen Stücken, in denen er gern die Mystifizierungen der christlichen Tradition ironisierte.

Massimo ist der junge Typ, der sich entschließt, eine Reise zu machen, weil ihm das Leben in der Heimatstadt, im eigenen Stadtviertel, zu eng wird; der neue Orte und neue Leute kennenlernen will; der den katholischen Moralismus, der jeden Versuch einer Überwindung im Keim erstickt, nicht mehr erträgt; der, einen von Mussolini geliebten alten Ausspruch ("besser ein Löwentag als hundert Ziegentage") parafrasierend, 50 Bärchentage vorzuziehen behauptete. Das und vieles mehr hatten wir im Gedächtnis, als wir ihn, zum letzten Mal, in der Haut eines Postmanns, Poeten und Kommunisten gesehen haben. ❖

Wo Kunst und Arbeit sich treffen

Die „Eiserne Runde“ von Jannis Kounellis: ein raumgreifendes Werk aus Kohle und Eisen für die Hamburger Kunsthalle

von Daniela Papenberg

Traduzione di Simona Mandato

Um die Jahreswende hatten die Besucher der Hamburger Kunsthalle Gelegenheit, ein Kunstwerk auf Zeit zu erleben. Der griechisch-italienische Künstler Jannis Kounellis hatte die "Ronda di Ferro" eigens für den Kuppelsaal konzipiert und die Aufbauarbeiten angeleitet. Ich war dabei, als sich im November '95 unter Kounellis' Regie und der Mitwirkung zahlreicher Helfer der Museumsraum vorübergehend in eine Fabrikhalle verwandelte.

Unter der Museumskuppel arbeitet sich mit ohrenbetäubendem Kreischen die Flex durch einen Eisenträger. Ein Feuerwerk aus orangegelben Funken läßt die Gesichter der Umstehenden aufleuchten. Gleich danach liegt der beißende Geruch heißen Eisens in der Luft, der einem den Atem verschlägt. Der Ausstellungsraum nebenan ist zum Materiallager umfunktioniert worden. Dicht an dicht stehen hier mit geliehener Anthrazitkohle gefüllte Jutesäcke; an den Wänden lehnen große blaugraue, mattglänzende Eisenplatten und warten auf ihren Einsatz.

Nach knapp zwei Wochen Arbeit ist es soweit: 16 an Schiffe erinnernde Kreise aus mit Kohle gefüllten Jutesäcken, die lose lagernde Kohle umgeben, sind unter der Kuppel vor Anker gegangen. Aus der Mitte jedes Schiffs ragt, gegen die Kuppelinnenwand gelehnt, ein hoher Eisenträger als Mast auf, der an seinem Ende einen mit Kohle gefüllten Sack gegen die Kuppelwand stemmt. Unten bietet er dem "Segel" Halt, einer großen, mit einer Spitze

in der Kohle steckenden Eisenplatte.

Die früheren Arbeiten des heute 59jährigen Kounellis zeigen, daß ihn als einen Hauptvertreter der Arte-Povera-Bewegung Material wie Kohle, Eisen und Jute seit den 60er Jahren interessiert. Es sind Materialien, deren Gewinnung unmittelbar mit harter körperlicher Feld-, Industrie- oder Bergwerksarbeit in Zusammenhang steht. Konfrontationen von scharfkantigem Eisen und formlosen, naturbelassenen Stoffen begegnet man in seinen Arbeiten aus jener Zeit häufig. Sie stellen metaphorisch die starren gesellschaftlichen Normen und den Ausbruch aus ihnen dar. In dieser politisch bewegten Zeit taucht auch die Flamme erstmals in seinen Werken auf. Das bereits im Prometheus-Mythos hart umkämpfte Element hält den Betrachter auf Distanz und fasziniert ihn gleichzeitig. Vom Feuer geht sowohl lebensspendende

Wärme als auch Gefahr aus - was von ihm erfaßt wird, bleibt nicht, was es war.

Die Flamme macht im späteren Werk von Kounellis dem Ruß Platz. So in einer wandfüllenden Arbeit von 1984 aus dem Besitz der Hamburger Kunsthalle, bei der oberhalb von 45 Eisenkonsolen Rußflecken auf die Museumswand aufgebracht wurden. Der Ruß setzt Erinnerung und Imagination frei, löst Gedanken an in Geistiges übergegangene Materie aus. Im Vergleich zu den provozierenden Arbeiten aus der Zeit der Studentenrevolte sind die Werke der jüngeren Vergangenheit eher ästhetisch und nachdenklich.

Mitte Januar ist Kounellis' Inszenierung aus dem Kuppelsaal der Kunsthalle unwiederbringlich in ihre Einzelteile zerlegt worden. Mit der "Eisernen Runde" hatte Kounellis zu der klaren und kraftvollen Formen- und Materialsprache zurückgefunden, die sein Frühwerk prägen. Kohle und Eisen nahmen

das Thema der Energie und der Transformation wieder auf. Das Material gehört zeitlich der Epoche der Industrialisierung an - zur Herstellung von Eisen wurden im vergangenen Jahrhundert Unmengen von Kohle verbraucht. Aus der so gewonnenen Energie ist das gigantische, für den Menschen unberechenbar gewordene Monstrum der Industrialisierung hervorgegangen, das heute zu stürzen droht - soweit meine Interpretation von Kounellis' Kuppelsaal-Inszenierung, die einen Eindruck von Labilität und Orientierungslosigkeit herstellte. Das leere Zentrum des Raumes forderte den Betrachter auf, Position zu beziehen. Das Werk wollte ihn aus dem Zustand des Staunens (über die Höhe) und der Beunruhigung (über die fehlende Orientierung) herausführen und zum Handeln animieren - ein Anliegen, das in den vergangenen drei Jahrzehnten nichts von seiner Aktualität eingebüßt hat.

❖



Der Kuppelsaal als Bühne für eine überwältigende Inszenierung.

Dove arte e lavoro si sposano

*Un'opera pluridimensionale tra carbone e acciaio
per la Kunsthalle di Amburgo*

Al volgere del nuovo anno la Kunsthalle di Amburgo ha offerto ai suoi visitatori per due mesi la possibilità di conoscere un'opera d'arte molto particolare. L'artista greco-italiano Jannis Kounellis aveva concepito la "Ronda di Ferro" appositamente per la sala a cupola, e ne aveva poi personalmente avviati i lavori di montaggio. C'ero anch'io quando nel novembre dello scorso anno la sala del museo, sotto la regia di Kounellis e con l'apporto di numerosi collaboratori, si trasformò temporaneamente in un'officina.

Sotto la cupola del museo, con uno stridio assordante, la sega elettrica si fa spazio attraverso una trave di ferro. Scintille come fuochi d'artificio illuminano di giallo ed arancione i volti dei presenti. Poco dopo l'acre odore del ferro rovente invade l'aria, opprimendo il nostro respiro. Sacchi di juta pieni di pietre di antracite si sostengono l'un l'altro; grandi lastre di ferro grigio-blu semiopache poggiano alle pareti nell'attesa di essere sistemate.

Dopo circa due settimane di lavoro tutto è pronto; i sacchi di juta traboccanti di carbone sono disposti in sedici cerchi che circondano altrettanti grossi mucchi di carbone: pare quasi che sedici navi abbiano trovato riparo ancorando sotto la cupola. Al centro di ogni "nave" si erge un lungo pilastro di ferro a mo' di albero maestro, che si sostiene lassù in alto contro la parete interna della cupola: tra questa e la punta di ogni pilastro ancora un sacco contenente carbone. In basso invece, il pilastro offre sostegno alla "vela", una grande lastra di ferro che nasconde il suo angolo inferiore nel carbone.

Dai lavori precedenti dell'oggi 59enne Kounellis emerge co-

me, fin dagli anni '60 e quale esponente di spicco del movimento dell'"Arte Povera", egli abbia prediletto materiali come carbone, ferro e juta. Tutti materiali cioè, che possono essere ricavati esclusivamente attraverso un durissimo lavoro fisico nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere. Contrasti aperti tra superfici di ferro provviste di spigoli vivi e informi stoffe naturali si riscontrano molto spesso nelle sue

Nell'opera successiva di Kounellis, la fiamma ha lasciato posto alla fuliggine. Come ad esempio in un lavoro del 1984 che la Kunsthalle ha acquistato dall'artista, in cui 45 ombre di fuliggine erano poste al di sopra di altrettante piccole mensole di ferro, che riempivano un'intera parete del museo amburghese. La fuliggine riapre ricordi e stimola l'immaginazione, determina riflessioni su materie trasformate in im-

sformazione. Questi materiali fanno parte storicamente dell'epoca dell'industrializzazione: per la produzione del ferro, nel secolo scorso venivano impiegate enormi quantità di carbone. Dall'energia così ricavata è scaturito quel mostro gigantesco che l'uomo non è più in grado di dominare, quale è l'industrializzazione. Un mostro che oggi minaccia di crollarci addosso. Questa almeno è stata la mia interpretazione



Il lavoro di ingegneri, tecnici, operai e saldatori diretto dall'artista (al centro).

opere di quel periodo. Tali contrasti rappresentano metaforicamente la rigidità delle norme sociali e l'evasione da queste in nome della fantasia e della libertà. In quell'epoca di grandi impegni politici, la fiamma emerse per la prima volta nelle opere di Kounellis. L'elemento crudamente conteso nel mito di Prometeo tiene l'osservatore a distanza, ma al tempo stesso lo attira. Il fuoco procura calore vitale, ma anche pericolo. Quello che esso tocca non resta più, in ogni caso, ciò che era stato.

materiale. Rispetto ai lavori provocatori del periodo della rivolta studentesca, le opere del passato più recente sono maggiormente impregnate di estetismo e riflessione.

A metà gennaio la scenografia kounelliana è stata purtroppo smontata e portata via per sempre dalla sala a cupola. Con la "Ronda di Ferro", Kounellis era ritornato al chiaro e forte linguaggio plastico e materiale che aveva caratterizzato il suo debutto artistico. Carbone e ferro riprendevano il tema dell'energia e della tra-

della scenografia di Kounellis della sala a cupola: se ne percepiva facilmente una sensazione d'instabilità e di mancanza di orientamento. Il centro vacante della stanza invitava l'osservatore a prendere una posizione. L'opera intendeva portarlo fuori e salvarlo dallo stupore (per l'altezza) e dall'inquietudine (per il vuoto di orientamento). E ancora voleva animarlo verso l'agire. Uno scopo che negli ultimi trent'anni non ha perso la sua attualità.

✦

La Banca del tempo - Die Zeitbank

di Franco Bonsignore

Übersetzt von Eike Schützeberg

"**C**he cos'è il tempo? Se non me lo chiedo lo so; se me lo chiedono lo ignoro". Così rispondeva Agostino, santo e filosofo, ai suoi contemporanei. Il Tempo, Chronos per gli antichi greci, e Saturno più tardi per i Romani è il padrone della terra e impone la sua legge, fatta di ritmi, di precise alternanze: le ore ed i giorni, le stagioni e gli anni, i secoli e le ere. Tutta la vita è misurata da lui, il Dio del Tempo che ha in mano la vita degli uomini dalla nascita alla morte.

Oggi, grazie alla tecnologia si pretende che la vita proceda alla velocità del pensiero: ci si appresta a tradurre in realtà i perenni desideri umani, le nostre fantasie, le nostre illusioni, abolire spazio e tempo: trasformare l'umanità in creature appartenenti all'infimo grado della razionalità moderna.

Per esempio c'è chi, con successo, tende a liberare il tempo quotidiano di lavoro disoccupando un numero ampio di lavoratori e lavoratrici, pagando una certa quota per quel tempo reso libero dal lavoro (cassa integrazione, liquidazioni gonfiate, premi di fine servizio, prepensionamenti).

Nel mondo fra alcuni anni ci saranno 800 milioni di disoccupati: nella RFT già oggi ne abbiamo 4,3 Milioni. Il Tempo di non lavoro aumenta.

Però c'è anche chi alle domande che impegnano il nostro futuro risponde con idee e proposte positive: Cristina Garattoni, sindaco di Santarcangelo di Romagna, ci dice che se il tempo non è una merce, è sicuramente una risorsa che non viene sempre utilizzata in maniera accorta, perché chi dispone di tempo il più delle volte non trova chi, invece, del tempo ne ha bisogno.

Da queste riflessioni è nata l'idea di istituire una Banca del Tempo. Un progetto pensato nella sua realizzazione pratica sul modello di uno sportello bancario: "deposito" di tempo e accumulo di tempo equivalente da "riscuotere" quando se ne

avrà bisogno. Per esempio un capitale d'ore depositato: per accudire un bambino, per fare la spesa, per assistere un anziano o uno scambio di attività.

Un sistema di scambi può funzionare benissimo anche in una metropoli come Londra impiegando un quadro di reti o circuiti autorganizzati quali il LETS (Local Exchange Trading System) o il SEL (Système d'échange local) in Francia, tra decine di "vicini" che si scambiano le loro specifiche competenze, sostituendo dei soldi con dei buoni che circolano all'interno della comunità. A Berlino un intero quartiere ha costruito una forma di economia in cui la moneta è sostituita dal baratto delle prestazioni. Oppure come nel caso del CDC (Community Development Corporations) negli Stati Uniti si hanno forme di imprenditorialità sociale che non escludono un certo profitto.

Nasce così un "terzo settore" che si colloca fra Stato e mercato sviluppando un sistema di economia alternativa come forma di "economia solidale" animato dal volontariato e dall'associazionismo. Il tempo così liberato può sviluppare altre forme di ricchezza dedicandosi alla comunità. Negli USA questa attività rappresenta il 6% del prodotto interno lordo (PIL): almeno il 15% della cittadinanza è impiegato in questo settore.

In Italia si stanno muovendo i primi passi. Il fenomeno del volontariato in Italia ha matrici tradizionalmente di area cattolico-moderata, soltanto ora affiancato da un volontariato di orientamento progressista. Grazie Colombo, del progetto "Scambiarsi tempo", dice che si tratta di programmare e realizzare iniziative tese a rendere visibile ed a valorizzare ciò che già esiste nella comunità come autoaiuto fra le persone: una comunità non in grado di agire con questi comportamenti diciamo che è ostile, disgregata, malata. ❖

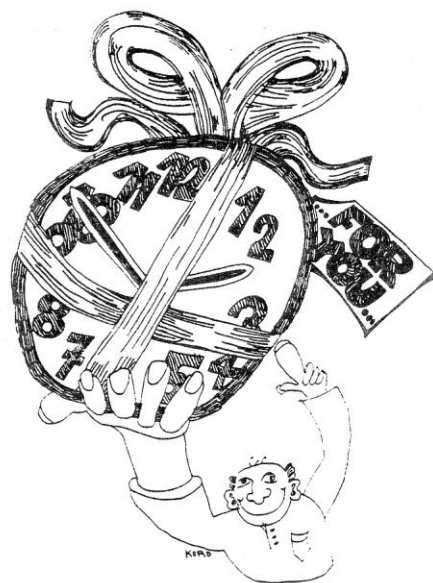
"**W**as ist das, die Zeit? Wenn ich mich das nicht frage, weiß ich es; wenn ich gefragt werde, ignoriere ich es". So antwortete Agostino, Heiliger und Philosoph, seinen Zeitgenossen.

Die Zeit - Chronos für die alten Griechen, später Saturnus für die Römer - ist der Herrscher der Erde und schreibt sein Gesetz aus Rhythmen und genauen Wechseln vor: die Stunden und die Tage, die Jahreszeiten und die Jahre, die Jahrhunderte und - die Zeitalter. Das ganze Leben wird an ihm gemessen, dem Gott der Zeit, der das Leben der Menschen von der Geburt bis zum Tod bestimmt.

Heute erwarten wir, dank der modernen Technologien, daß das Leben in Gedankengeschwindigkeit abläuft: Wir wappnen uns, die fortwährenden menschlichen Gedanken zu verwirklichen, unsere Fantasien, unsere Illusionen, Raum und Zeit zu beseitigen: Die Menschheit in Kreaturen umzuwandeln, die der unteren Ebene der modernen Rationalität angehören. Beispielsweise gibt es jene, die erfolgreich tägliche Arbeitszeit befreien, indem eine große Zahl von Arbeitern und Arbeiterinnen aus dem Job entlassen wird, gegen Zahlung einer bestimmten Summe für die Zeit, die von der Arbeit freigegeben wird (Kurzarbeit, große Liquidationen, Abfindungen, Frührente). In einigen Jahren wird des 800 Millionen Arbeitslose auf der Welt geben: In der Bundesrepublik Deutschland gibt es heute bereits 4,3 Millionen. Die Zeit des Nichtarbeitens steigt. Es gibt aber auch jene, die auf Zukunftsfragen mit positiven

Ideen und Vorschlägen antworten: Cristina Garattoni, Bürgermeisterin von Santarcangelo di Romagna meint, daß wenn Zeit keine Ware ist, so ist sie sicher eine Quelle, die nicht immer aufmerksam genutzt wird, da derjenige, der über Zeit verfügt, meist nicht denjenigen findet, der stattdessen Zeit benötigt.

Aus diesen Gedanken ist die Idee entstanden, eine Zeitbank zu gründen. Ein Projekt, das in seiner praktischen Verwirklichung an das Modell eines Bankschalters angelehnt ist: "Depot" der Zeit und Anhäu-



fung von Zeit equivalent zur "Ausschüttung", wenn man sie benötigt. Beispielsweise ein Kapital hinterlegter Stunden: zur Beaufsichtigung eines Kindes, zur Erledigung von Einkäufen, um einem alten Menschen zu helfen oder zum Tausch einer Dienstleistung. Ein System des Austausches kann hervorragend auch in einer Metropole wie London funktionieren, unter Einbeziehung eines selbstorganisierten Netzes oder Kreises, wie dem LETS (Local Exchange Trading System) oder dem SEL (Système d'échange local) in Frankreich, unter Dutzenden von "Nachbarn", die ihre spezifischen Kompetenzen aus-

tauschen und Geld durch Gutscheine ersetzen, die innerhalb dieser Gemeinschaft zirkulieren. In Berlin hat ein ganzes Viertel eine Form von Wirtschaft aufgebaut, in der Geld durch den Austausch von Leistungen ersetzt wird. Auch im Falle der CDC (Community Development Corporations) in den Vereinigten Staaten gibt es Formen von sozialen Unternehmen, die einen gewissen Gewinn nicht ausschließen. Es entsteht so ein "Dritter Bereich", der sich zwischen Staat und Markt ansiedelt und ein alternatives Wirtschaftssystem als Form "Solidarischer Wirtschaft" entwickelt, belebt durch Freiwilligkeit und Geselligkeit. Die so befreite Zeit kann andere Formen des Reichtums entwickeln, indem man sich der Gemeinschaft widmet. In den USA beträgt diese Art der

Dienstleistungen 6% des Bruttoinlandsproduktes (PIL): Mindestens 15% der Bevölkerung sind in diesem Bereich tätig.

In Italien werden die ersten Schritte getan. Das Phänomen der Freiwilligkeit in Italien hat seinen traditionellen Ursprung im moderat-katholischen Bereich nur ist es nun angelehnt an eine fortschrittlich orientierte Freiwilligkeit. Grazia Colombo von Projekt "Zeit-Austausch" meint, daß es sich um die Planung und Verwirklichung gezielter Initiativen handelt, um das sichtbar und wertvoll zu machen, was bereits als Selbsthilfe der Menschen in der Gesellschaft existiert: Eine Gesellschaft, die nicht in der Lage ist, auf diese Verhaltensweisen einzugehen, ist ihrer Meinung nach feindselig, zersplittert und krank. ❖



**Kennst du die Schule,
wo die Sprache blüht?
Ferienkurse in Italien
Bildungsurlaub
Kurse in Hamburg
35% Rabatt für Schüler,
Studenten, Arbeitslose & ähnliche.**

SCUOLA ITALIANA SENZAPAROLE

LANGE REIHE 117 - 20099 HAMBURG
TELEFON: 040/24 37 39, FAX: 040/24 31 22

Un mondo digITALE?

Chi non ha sentito parlare di Internet alzi la mano! Mhh... vedo ben poche mani alzate. Saranno forse già tutte impegnate su mouse e tastiere? E chi di voi si ricorda dei nostri articoli su *Contrasto*, quando già un paio di anni fa Vi parlavamo di "telematica"? Beh, ora non è che vogliamo unirvi al coro di coloro che cercano di spiegare cosa sia Internet. Ci rivolgiamo solo a coloro che hanno già un accesso a questa rete, suggerendo alcuni interessanti "siti" da visitare in Italia. Iniziamo subito con tre indirizzi molto simili tra loro. Sono delle vere e proprie edicole in cui potrete trovare giornali, riviste e periodici vari:

<http://www.mclink.it/home/stampa.htm>

<http://www.vol.it/IT/IT/EDICOLA/>

<http://www.rirr.cnuce.cnr.it/edicola.html>

Questo dovrebbe darvi abbastanza da fare, ma nel caso non vi bastasse, eccovi un'altro gustoso indirizzo:

<http://www1.iol.it/artusi/default.htm>

Vi troverete la riproduzione di un antico libro di cucina italiana. Un poco di filosofia della cucina condita con dei brevi e curiosi aneddoti in una lingua forse un po' arcaica, ma molto interessante, anche per chi magari ha ancora problemi con quello moderno, di italiano!

In futuro cercheremo di tenervi informati su altri indirizzi come questi e non vi nascondiamo il nostro progetto per il futuro: una "homepage" targata *Contrasto* in cui potrete trovare TUTTI gli articoli finora usciti nei numeri del nostro giornale.

Eine digITALE Welt?

Wer noch nichts vom Internet gehört hat, hebe eine Hand! Mhh... ich sehe ganz wenige Hände oben. Sind die vielleicht schon alle auf Mäusen und Tastaturen beschäftigt? Und wer erinnert sich an unseren Artikel in *Contrasto*, als wir - schon vor ein paar Jahren - über „DFÜ“ berichtet haben? Also, jetzt wollen wir sicherlich nicht in den Chor derer einstimmen, die unbedingt allen erklären wollen, wie Internet funktioniert. Wir möchten denjenigen, die schon Zugang zu diesem Netz haben, einige interessante italienische „Adressen“ vorstellen. Wir beginnen gleich mit drei sehr ähnlichen Adressen. Es sind richtige Kioske, in denen Ihr Zeitungen und Zeitschriften finden könnt:

<http://www.mclink.it/home/stampa.htm>

<http://www.vol.it/IT/IT/EDICOLA/>

<http://www.rirr.cnuce.cnr.it/edicola.html>

Damit solltet Ihr erstmal beschäftigt sein, aber falls es Euch nicht ausreicht, hier noch eine andere unterhaltsame Adresse:

<http://www1.iol.it/artusi/default.htm>

Dort entdeckt Ihr die Reproduktion eines antiken italienischen Kochbuches. Ein bißchen Küchenphilosophie gewürzt mit kurzen und kuriosen Anekdoten in einer vielleicht etwas archaischen, aber sehr interessanten Sprache, auch für jemanden, der womöglich noch Probleme mit dem modernen Italienisch hat!

In Zukunft werden wir versuchen, Euch über ähnliche Adressen auf dem Laufenden zu halten, und wir wollen Euch auch unser Projekt für die Zukunft nicht vorenthalten: Eine „homepage“ mit der Überschrift *Contrasto*, in der Ihr ALLE bisher in unserer Zeitung erschienenen Artikel finden könnt.

Consigli e appuntamenti Tips und Termine



CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir, "CONTRASTO", uns in lockerer Runde im Kulturladen (s.u.), zum Reden Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, **jeden ersten Montag im Monat um 19:30 Uhr.**

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo una volta al mese nel Kulturladen (vedi sotto) per chiacchiere, per conoscerci e per pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! **Ogni primo lunedì del mese alle ore 19:30.**

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 24 61 65

Die CAFETERIA ist
Montag bis Freitag
17:00 - ca. 22:00
GEÖFFNET

KULTUR LADEN

ST.GEORG e.V.

CONTRASTO e.V. e KULTURLADEN ST. GEORG
presentano

Secondo ciclo - Zweite Staffel

CINEFORUM ITALIANO

die 60er und 70er Jahre

5 italienische Filme in Originalfassung mit anschließender
Diskussion in Italienisch und Deutsch.
Jeden letzten Donnerstag im Monat um 19.00 Uhr.

Termine:
28.3.96: "Mediterraneo" (G. Salvatores)
25.4.96: "L'America" (G. Amelio)
30.5.96: "Nuovo Cinema Paradiso" (G. Tornatore)
27.6.96: "Verso Sera" (F. Archibugi)
29.8.96: "Il Postino" (M. Troisi)

Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 HH - Telefon: 040/24 61 65
Eintritt 5,- DM



Rosalia Dileone

Quality Travels

la tua agenzia di fiducia
per qualsiasi viaggio
in Italia e nel mondo.

Non dimenticate:
da noi si parla italiano!

Wandsbeker Chaussee 33 - 22089 Hamburg
Tel. 040 / 251 31 37-38 - Fax 040 / 251 31 54

Abbonamento

Se volete sostenere il nostro giornale, inviateci 20,- DM (30,- per l'estero): ne riceverete almeno 6 numeri.



Abonnement

Wenn Ihr unsere Zeitung unterstützen wollt, mit 20,- DM (30,- DM außerhalb Deutschlands) werdet Ihr wenigstens 6 Ausgaben erhalten.

LA FREDDURA FINALE

Berlusconi aveva promesso di emigrare se avesse perso le elezioni. Noi di Contrasto, per aiutarlo, gli abbiamo preparato un piccolo dizionarietto nel caso dovesse scegliere la Germania come destinazione: „Eine Million neue Arbeitsplätze“, „Keine Steuern mehr!“, „für ein neues deutsches Wirtschaftswunder...“, „Deutschland, alè ohoh!“.

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 20099 HH
☎ 040 / 666428- E-mail: (Internet) Claudio@funclub.fido.de - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übersetzungen / Redazione e traduzioni: Meike Reimers, Paolo Moriconi, Claudio Paroli, Daniela Papenberg, Kord Schepke, Eike Schützeberg, Simona Mandato, Christiane Haft - **Photos / foto:** Daniela Papenberg - **Art-design:** Kord Schepke - **Layout:** Paolo Moriconi

- <http://www.muccapazza.com>

